

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELL'UNIONE VALDERA

Deliberazione Numero 108 del 23.12.2011

OGGETTO:

ADESIONE DELL'UNIONE VALDERA ALLA "CARTA DEL CIBO" PROMOSSA DALLA PROVINCIA DI PISA

L'anno duemilaundici, il giorno ventitre del mese di dicembre, alle ore 15.30, presso la sede dell'Unione Valdera in Via Brigade Partigiane n.4 a Pontedera, si è tenuta la seduta della Giunta dell'Unione Valdera dietro convocazione diramata dal Presidente ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento di Funzionamento della Giunta dell'Unione.

Risultano all'appello:

TURINI DAVID - PRESIDENTE UNIONE	P
GUIDI CORRADO	Ass.
LARI ALESSIO	P
CIAMPI LUCIA	P
VANNOZZI GIORGIO	P
MANCINI FRANCESCA	Ass.
D'ADDONA THOMAS	Ass.
TEDESCHI FABIO	P
FALCHI ALBERTO	P
CRECCHI SILVANO	P
CICARELLI ALESSANDRO	P
MILLOZZI SIMONE	P
FAIS MARIA ANTONIETTA	P

Risultano inoltre, in qualità di invitati permanenti alle sedute della Giunta, senza diritto di voto ma con facoltà di intervento, ai sensi dell'art.32 c.1 dello Statuto:

FATTICIONI FILIPPO	P
TERRENI MIRKO	P

Partecipa alla riunione e ne cura la verbalizzazione, ai sensi dell'art. 97, comma 4, lettera a) del D.Lgs. 267/2000, il Segretario Generale dell'Unione Valdera NORIDA DI MAIO.

Partecipa inoltre, ai sensi dell'articolo 35 comma 4 dello Statuto dell'Unione Valdera, il Direttore Generale dell'Unione Valdera GIOVANNI FORTE.

Presiede la seduta, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento di Funzionamento della Giunta, il Presidente dell'Unione Valdera DAVID TURINI.

Il Presidente, visto l'articolo 14 del Regolamento di Funzionamento della Giunta dell'Unione Valdera e accertato il numero legale per poter deliberare validamente, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

Si procede pertanto con l'esame della proposta di deliberazione riportata di seguito.

OGGETTO:

ADESIONE DELL'UNIONE VALDERA ALLA "CARTA DEL CIBO" PROMOSSA DALLA PROVINCIA DI PISA

Decisione:

La Giunta dell'Unione Valdera:

- riconosce che le politiche alimentari e le relative strategie rappresentano sempre più lo snodo per il perseguimento dell'obiettivo di una più elevata qualità della vita da parte dei cittadini e che pertanto da una corretta politica del cibo e della relativa educazione alimentare e ai consumi possono discendere significativi risultati in tema di salute pubblica, protezione ambientale, salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali, coesione sociale ed un adeguato livello di reddito per gli agricoltori;
- per quanto suddetto, aderisce alla "Carta del Cibo" promossa dalla Provincia di Pisa, fornita in allegato sotto la lettera "A";
- incarica il Sindaco Maria Antonietta Fais per l'implementazione in Valdera delle politiche e delle strategie del cibo contenute nella Carta, da attuarsi in raccordo con i comuni aderenti all'Unione stessa.

Motivazione:

L'Unione Valdera, considerata l'importanza che l'agricoltura riveste per i comuni della Valdera, è attiva da tempo sul terreno dell'agricoltura sociale, dell'educazione alimentare, promuove la filiera corta per l'approvvigionamento alimentare e ha aderito agli impegni contenuti nella Carta di Matera promossa dall'ANCI e dalla Confederazione Italiana Agricoltori che impegna a mettere in atto iniziative congiunte tendenti a sostenere e difendere in ogni sede i benefici economici, sociali e territoriali che l'agricoltura porta con sé per la società italiana.

Adempimenti a cura dell'ente pubblico:

La segreteria servizi generali provvederà a pubblicare all'albo il presente atto.

Segnalazioni particolari:

Il Dirigente responsabile dell'Area Affari generali ha espresso in data 21.12.2011 parere favorevole in linea tecnica sul presente provvedimento ed ha dichiarato che il presente provvedimento non necessita di parere di regolarità contabile, non comportando impegno di spesa né diminuzione di entrata.

La Giunta dell'Unione dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 comma 4 del D.Lgs. 267/2000, per rendere più incisiva l'economicità e l'efficacia dell'azione amministrativa a mezzo di un'accelerazione del procedimento.

Riferimento normativi

Generali:

D.Lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Art. 49 comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000, che prevede l'espressione dei pareri da parte dei responsabili dei servizi (in ordine alla regolarità tecnica ed eventualmente anche in ordine alla regolarità contabile) sulle proposte di deliberazione.

Statuto dell'Unione Valdera.

Regolamento di funzionamento della Giunta dell'unione Valdera.

Specifici:

Art. 134 comma 4 del D.Lgs. 267/2000, sulla immediata esecutività della deliberazioni.

Ufficio proponente:

Area Affari generali

Responsabile del procedimento: Forte Giovanni

Telefono 0587 299560

g.forte@unione.valdera.pi.it

La carta del cibo

Un modello di città

Il nostro obiettivo è quello di contribuire alla costruzione di un modello di città in grado di dare a tutti i componenti della nostra comunità la possibilità di alimentarsi in modo salutare e sostenibile senza compromettere il benessere di altri, delle future generazioni e dell'ambiente.

Le città sono il luogo naturale per l'esercizio della democrazia alimentare. Le città sono il luogo del consumo e della distribuzione. Da sempre nelle città si regola e organizza la produzione e la distribuzione del cibo per la cittadinanza. Le città gestiscono il territorio, le attività produttive, la prevenzione e la cura, l'ambiente. Le città ospitano la ristorazione per importanti collettività, così come nelle città si gestisce il ciclo dei rifiuti. Le città sono anche il luogo delle istituzioni educative.

Una città sostenibile è una città che interviene sulle regole e sull'organizzazione del cibo per garantire la sicurezza alimentare dei propri cittadini in un quadro di democrazia alimentare.

La sicurezza alimentare

Il cibo è una componente fondamentale della qualità della vita delle nostre città, in quanto investe l'ambito della salute, quello economico, sociale, ambientale, etico. Di fronte alla crisi economica ed ambientale, dobbiamo essere sufficientemente lungimiranti da pensare al cibo come componente fondamentale della nostra sicurezza.

La sicurezza alimentare è solo sicurezza di mangiare, ma anche sicurezza di nutrirsi con prodotti sani e di qualità. Essa è messa in pericolo da una parte dall'aumento dei prezzi, dalla compressione dei redditi e dalla precarietà dell'occupazione, che impediscono alle categorie più deboli di accedere ad una nutrizione sana e sottopone tutte le famiglie ad un aumentato stress sulle scelte di consumo, e dall'altra dalla costante riduzione del suolo agricolo, dall'abbandono delle campagne da parte degli agricoltori, da meccanismi del sistema agro-alimentare industriale che producono inquinamento, spreco e ingiustizia sociale. Ripensare il sistema alimentare urbano aumentando la capacità del territorio di fornire i beni alimentari essenziali e assicurando a tutti un'adeguata nutrizione a prezzi accessibili è un obiettivo fondamentale del piano del cibo.

Il cibo è anche fonte di benessere individuale e di socialità e, in quanto tale, vettore di pace e stabilità sociale. Il nostro concetto di sicurezza alimentare incorpora anche la dimensione del benessere attraverso il nesso tra conoscenza, libertà e piacere.

Una dieta sostenibile

Oggi la nostra dieta - e, ancor più grave, quella dei nostri bambini - non è sostenibile. Mediamente consumiamo troppi zuccheri, troppe proteine animali, troppi grassi, troppo sale, consumiamo troppe poche verdure e frutta, sprechiamo molto di quello che compriamo. Tutto questo aumenta l'incidenza di malattie come l'obesità, il diabete, le malattie coronariche, e causa una pressione eccessiva su risorse sempre più scarse come l'acqua, il suolo.

La nostra dieta attuale si basa su una gamma di cibi sempre più ristretta, spesso provenienti da lontano, con sapori standardizzati e senza carattere. Abbiamo perso la conoscenza della varietà dei cibi, della loro stagionalità, del loro valore nutrizionale. Abbiamo perso l'abitudine e le abilità per la preparazione dei cibi.

Una dieta sostenibile - basata su cibi naturali, locali e rispettosa della diversità culturale - può migliorare in modo significativo la nostra salute e il nostro ambiente migliorando il nostro benessere e il gusto di mangiare.

Una dieta sostenibile è un diritto: tutti devono poter disporre dei mezzi economici e le conoscenze necessarie per adottarla. E questo diritto va fatto valere nei confronti tanto dello Stato che nei confronti degli operatori privati.

Anche se non si può pensare alla dieta sostenibile come un dovere individuale – la libertà individuale è un diritto altrettanto inalienabile – è dovere delle istituzioni agire per facilitare una scelta consapevole coerente con il diritto alla salute e ad un ambiente sano.

Gli ostacoli ad una dieta sostenibile

Il percorso per una dieta sostenibile come regola condivisa e come diritto è disseminato di tanti ostacoli.

Le nostre abitudini alimentari sono regole di comportamento – apprese nel tempo e consolidate nelle pratiche- che ci fanno distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è, ciò che fa bene da ciò che fa male. Le abitudini possono essere modificate, ma lentamente e, soprattutto, non possono essere imposte per legge o in via coercitiva. Un percorso in direzione di una dieta sostenibile passa pertanto attraverso una profonda comprensione dei meccanismi che guidano la formazione delle abitudini alimentari e dipende da diversi fattori.

Il primo fattore è l'**educazione**, e prima di tutto quella ricevuta in età giovanile: quello che abbiamo imparato – o quello che non abbiamo imparato - da bambini lascia un segno indelebile su di noi. Una buona educazione è il presupposto fondamentale di una vera capacità di scelta.

Il secondo fattore sono le **condizioni di vita e di lavoro**: il nostro reddito, i nostri tempi, i nostri tragitti quotidiani. Molti amerebbero dedicare tempo all'orto, alla cucina e ai pasti in famiglia, ma sono costretti a mangiare male e in fretta.

Il terzo fattore è l'**informazione**: spesso facciamo delle scelte che non faremmo se avessimo una informazione più adeguata sui nostri alimenti e sulle conseguenze dei nostri comportamenti alimentari. Al contrario, molte delle scelte che facciamo sono condizionate da una continua esposizione a messaggi pubblicitari.

Il quarto fattore sono le **strutture commerciali**: le nostre scelte dipendono da quello che troviamo nei negozi. Spesso sono i negozi a scegliere per noi, perché hanno un grande potere di includere o escludere i prodotti dalle nostre scelte.

Il quinto fattore sono le **strutture produttive** e le risorse naturali su cui esse poggiano: se è vero che la domanda orienta la produzione, la disponibilità di prodotti di un'area orienta le scelte dei consumatori.

La democrazia alimentare

Il mezzo di una politica alimentare sostenibile è il coordinamento delle attività di un grande numero di soggetti finalizzato a ripensare le regole, scritte e non scritte, che agiscono o influenzano la nostra alimentazione, e in questo modo rimuovere le barriere che si oppongono ad una dieta sostenibile.

Per fare questo è necessario stabilire le basi di una democrazia alimentare, ovvero di un contesto in cui i cittadini possano partecipare alle decisioni riguardanti la propria alimentazione ed essere informati e controllare la loro applicazione.

Chi sono i soggetti della democrazia alimentare?

Prima di tutto le istituzioni locali, che esercitano le competenze negli ambiti legati al cibo e che promuovono attivamente l'integrazione delle politiche finalizzate a una dieta sostenibile.

La seconda componente è rappresentata dai cittadini/consumatori, coinvolti in quanto acquirenti, utenti, organizzatori di gruppi di acquisto solidale, genitori, componenti di associazioni della società civile.

La terza componente è rappresentata dai produttori agricoli locali, animatori di aziende 'civiche' in grado di sviluppare e comunicare le molteplici funzioni che svolge l'agricoltura.

La quarta componente sono le istituzioni scientifiche, gli educatori, gli esperti. Il cibo è un tema unificante, che stimola integrazione e interdisciplinarietà, è un linguaggio che tutti possono capire con il quale è possibile parlare del bene comune.

Gli obiettivi del piano del cibo

Se i principi generali di una politica alimentare locale sono la sicurezza alimentare, la dieta sostenibile e la democrazia alimentare, il piano del cibo è un processo di coordinamento e integrazione tra iniziative di soggetti diversi finalizzato ad ottenere, ispirato dai suddetti principi, i seguenti obiettivi:

- Promuovere una cultura alimentare locale basata sul concetto di dieta sostenibile;
- Migliorare la comprensione tra i cittadini dei nessi tra la dieta, la salute e l'ambiente;
- Sviluppare percorsi di innovazione civica in grado di migliorare le abitudini alimentari e ridurre gli sprechi;
- Rafforzare la capacità del territorio - e degli agricoltori locali - di fornire cibo sostenibile a prezzi accessibili.
- Favorire l'innovazione istituzionale per un'integrazione delle politiche in grado di perseguire con coerenza la sicurezza alimentare locale

Gli strumenti del piano del cibo

Il piano del cibo non è un nuovo strumento di pianificazione, ma un processo di crescita culturale e istituzionale che consenta di coordinare e integrare intorno a principi comuni e condivisi strumenti già a disposizione delle comunità locali come:

- La pianificazione del territorio per la qualificazione e la difesa delle aree agricole urbane ed extraurbane;
- L'organizzazione del commercio, con lo scopo di ampliare la libertà di scelta dei consumatori e favorire processi di comunicazione diretta tra produttori locali e consumatori;
- L'educazione alimentare;
- La prevenzione delle patologie legate all'alimentazione;
- Le politiche ambientali;
- La gestione dei rifiuti;
- I pubblici acquisti, a partire da quelli delle scuole;
- La formazione, l'informazione e la comunicazione
- Il sostegno alle fasce più deboli della popolazione;
- Le politiche di supporto alle attività produttive agro-alimentari

Una strategia per il cibo

Il significato di una strategia per il cibo

Una strategia per il cibo fornisce indicazioni e linee guida, a livello locale e regionale, per orientare i soggetti pubblici e privati nelle azioni intraprese sui temi del cibo ed orientarli verso una logica condivisa di democrazia alimentare e di sostenibilità, come individuata nella carta del cibo. La strategia per il cibo quindi, rappresenta un documento a partire dal quale realizzare una coalizione attiva tra soggetti dotati di diversa competenza e capacità di azione con l'intento di costruire interventi efficaci in una prospettiva di sostenibilità, accessibilità e correttezza di scelte, azioni e politiche, tutte, che ruotano intorno alla produzione, trasformazione, distribuzione consumo del cibo e alla relativa gestione dei rifiuti.

La *carta del cibo* racchiude i principi condivisi sui quali procedere verso la costruzione di nuove visioni ed obiettivi di lavoro da parte di una pluralità di attori locali riguardo il cibo e le tematiche ad esso collegate in un'ottica di democrazia alimentare.

La *strategia per il cibo* individua percorsi, azioni, modalità organizzative, attraverso cui consentire una concreta e progressiva affermazione dei principi contenuti nella carta, in un processo che porta alla definizione di un piano per il cibo.

Il *Piano del cibo*, infine, organizza interventi, azioni e politiche che i soggetti locali e le coalizioni formate per facilitare interventi organici sul cibo decidono di attivare come modalità integrate per concepire la loro azione individuale in una formula condivisa e più incisiva. Il piano, quindi, rappresenta il dettaglio operativo con il quale si prospetta una scansione, anche temporale, degli interventi che consentono di dare contenuto operativo alla strategia per il cibo.

La strategia per il cibo mira a:

- mettere in atto iniziative finalizzate all'educazione al consumo responsabile e critico – con riferimento sia ai profili economici ed etici sia ai profili salutistici - agendo sia al livello scolastico sia in contesti informali ;
- fare crescere la conoscenza e la consapevolezza dei molteplici aspetti connessi alla gestione del cibo a livello individuale e collettivo, su scala locale e non, coinvolgendo tutti i soggetti – pubblici e privati- che, nel campo della ricerca, della prevenzione, dell'educazione, della formazione e della comunicazione, della programmazione, della produzione, operano attivamente;
- promuovere iniziative volte ad abbattere le barriere che ostacolano l'accesso ad una alimentazione salutare, stimolando azioni capaci di rafforzare l'accessibilità e la disponibilità ad un cibo di qualità;
- stimolare ed integrare progetti volti ad aggredire e ridurre gli aspetti problematici connessi ad una inadeguata gestione dell'accesso qualitativo al cibo con riferimento a specifici target di popolazione vulnerabili (minori, adolescenti, anziani, adulti in specifici momenti di vita e della giornata, etc);
- assicurare una corretta integrazione tra i molteplici aspetti, sociali, economici, ambientali, legati alle scelte – tecniche, procedurali, politiche - che riguardano in modo diretto ed indiretto le scelte che hanno rilevanza per la gestione e le politiche del cibo;
- predisporre un piano del cibo capace di raccogliere, descrivere e dare concreta visibilità ad obiettivi, azioni e sistemi di monitoraggio e valutazione capaci di assicurare la traduzione del piano e della strategia per il cibo sul territorio locale;

Alcuni obiettivi per una strategia per il cibo

Una strategia per il cibo mira a raggiungere alcuni obiettivi puntuali che dovranno trovare descrizione nel piano del cibo. Gli obiettivi potranno riguardare:

1. **Obiettivi di salute:** il miglioramento di specifici indicatori di salute legati al consumo di cibo;
2. **Obiettivi di conoscenza:** il miglioramento della consapevolezza della popolazione locale rispetto ai temi definiti nella carta del cibo;
3. **Obiettivi di equità:** il miglioramento di specifici indicatori di accessibilità al consumo di cibo di qualità (disponibilità, prezzo, logistica di acquisto per gruppi target vulnerabili, etc)
4. **Obiettivi di sostenibilità:** il livello di organizzazione quali-quantitativa degli approvvigionamenti locali attesi (disponibilità/consumo di suolo, rete di aziende civiche, numero di aderenti alla strategia, volumi di cibo assicurati, tassi di spreco, livelli di riciclaggio dei rifiuti attesi, livelli di impatto ambientale/energetico dei processi di produzione e distribuzione, etc)
5. **Obiettivi di innovazione:** l'entità e il tipo di pratiche innovative da promuovere (nel campo dell'educazione, della promozione di salute, di politiche pubbliche, di scelte di consumo, di pratiche produttive, etc)
6. **Obiettivi di organizzazione:** la definizione di pratiche organizzative capaci di incidere sull'effettività delle politiche che hanno riflessi sul cibo (accordi di programma, organismi di coordinamento, etc);

La strategia per il cibo può solo enunciare gli obiettivi dal punto di vista logico, spetterà poi ai soggetti sottoscrittori della carta del cibo e della strategia per il cibo il compito di procedere, attraverso il piano del cibo, alla definizione degli obiettivi puntuali e quantificati da raggiungere, nei tempi e nei modi concordati.

Le azioni di una strategia per il cibo

Il raggiungimento dei singoli obiettivi individuati nella strategia per il cibo può avvenire tramite la messa in campo di azioni puntuali, nel tempo e nello spazio. Molte di queste azioni sono già praticate sui territori da una pluralità di attori, sebbene, talvolta, in una logica discontinua e poco organica. La strategia per il cibo mira a generare coerenza ed organizzazione tra principi, obiettivi ed azioni praticate da quanti sottoscrivono accordi comuni e entrano a fare parte di una coalizione per la gestione del cibo. In questa prospettiva, rispetto agli obiettivi generali indicati nel paragrafo precedente sono elencate di seguito alcune azioni specifiche, in taluni casi già in essere sui territori e nella gestione quotidiana delle pratiche di intervento degli attori locali. La specificità dell'intervento strategico risiede proprio nello sforzo di coordinamento e migliore finalizzazione delle risorse umane, finanziarie e culturali investite sul medesimo territorio.

1. **Azioni volte a raggiungere obiettivi di salute:**
 - Politiche per l'educazione alimentare
 - a. armonizzazione dei capitolati delle mense;
 - b. rafforzamento ed armonizzazione del ruolo delle commissioni mensa;
 - c. PIGI adulti e minori
 - Politiche della prevenzione:
 - a. Iniziative puntuali per specifici target (anziani, minori, adolescenti)
 - b. Educazione alimentare, educazione ambientale, educazione agli stili di vita
 - c. Prevenzione sanitaria, igiene degli alimenti, indicazioni nutrizionali
 - Politiche socio-sanitarie:
 - a. Piano integrato per la salute
 - b. Azioni sulle patologie legate all'alimentazione

c. Organizzazione di un sistema informativo dedicato sul tema

2. Azioni volte a raggiungere obiettivi di conoscenza:

- a. Politiche della formazione
 - i. Interna alle ASL (CERERE)
 - ii. Dei piani provinciali
 - iii. Dei comuni
- b. Piano di comunicazione volto ad una pluralità di obiettivi e affidato a diversi strumenti di comunicazione
 - i. Organizzazione Forum specifici per la cittadinanza con il coinvolgimento delle Società della salute
 - ii. Informazione tecnica delle ASL
 - iii. Politiche informative e Sistemi informativi degli Enti Locali
 - iv. Organizzazione spazi web
 - v. Newsletter sul cibo
 - vi. Formazione continua adulti
 - vii. Concorsi

3. Azioni volte a raggiungere obiettivi di equità:

- a. Politiche sociali:
 - i. Interventi per indigenti:
 - 1. Mense di solidarietà
 - 2. Buoni pasto
 - ii. Interventi per anziani:
 - 1. Assistiti: case di riposo, centri diurni
 - 2. Autonomi: centri di socializzazione, turismo sociale, etc
 - iii. Politiche di integrazione tra etnie
 - 1. Iniziative culturali
 - 2. Interventi su produzione e distribuzione cibi specifici
- b. Politiche del commercio:
 - i. Stimolo a forme innovative e prossime di dettaglio;
 - ii. Supporto a forme collettive di acquisto (gas, mercati)
 - iii. Accordi con sistemi distributivi in chiave locale
 - iv. Politiche di supporto ad iniziative di filiera corta

4. Azioni volte a raggiungere obiettivi di sostenibilità:

- a. Politiche di pianificazione territoriale (definizione spazi agricoli, politiche e scelte per la conservazione suolo agricolo e riduzione/contenimento del consumo di suolo, promozione dell'agricoltura urbana, semplificazioni per agricoltura multifunzionale e civica nei processi autorizzativi)
 - i. Revisione PTC;
 - ii. Revisione Piani strutturali dei comuni.
- b. Politiche di incentivazione
 - i. Orientamento strumenti PoR CREO e politiche del FESR;
 - ii. Orientamento scelte di PSRL;

6

- iii. Azioni di informazione e animazione per sistemi di imprese civiche dell'agro-alimentare.
 - iv. Azioni di assistenza tecnica in campo agricolo
 - v. Politiche di accesso alle risorse pubbliche (aziende e terre pubbliche e poco usate)
- c. Politiche di lotta allo spreco
- i. Nella gestione delle mense pubbliche;
 - ii. Nelle scelte private di consumo;
 - iii. All'interno dei sistemi della produzione e della distribuzione (operazioni "last minute").
- d. Politiche di sostenibilità ambientale
- i. Iniziative di sostegno al consumo di prodotti locali;
 - ii. Promozione di sistemi di produzione a basso consumo energetico;
 - iii. Promozione di sistemi di produzione a basso inquinamento ambientale;
 - iv. Promozione del riuso da parte pubblica e privata;
 - v. Riduzione dell'impatto dei packaging;
 - vi. Politiche mirate di gestione dei rifiuti.
5. **Azioni volte a raggiungere obiettivi di innovazione:**
nei campi dell'informazione/educazione/formazione, della produzione, del consumo, delle politiche integrate mediante:
- a. Azioni di scouting di soluzioni innovative, a livello locale e non;
 - b. Azioni di supporto per pratiche pilota, innovative e trasferibili;
 - c. Azioni di informazione e formazione legate all'attività dei centri di ricerca
6. **Azioni volte a raggiungere obiettivi di organizzazione:**
- a. Accordi di programma tra enti locali;
 - b. Creazione di coalizioni per il cibo (*Alleanza per il cibo sul modello dei Food Council*).

Le fasi di lavoro: dalla carta, alla strategia al Piano del cibo

La carta del cibo racchiude i principi generali a partire dai quali può essere costruita una strategia condivisa per il cibo. Questa ha necessità di essere condivisa da una pluralità di attori locali che si impegnano nella conduzione di atti concreti nel proprio ambito di competenza.

La firma della carta e della strategia per il cibo, quindi, rappresenta il primo passo con il quale gli attori pubblici e privati si impegnano ad operare con continuità lungo un sentiero di lavoro comune.

Per quanto riguarda i soggetti pubblici, l'impegno principale riguarda il coordinamento delle singole azioni. Il tema del cibo, infatti, per la sua pluridimensionalità presuppone un ingente sforzo di coordinamento di politiche ed azioni. Da questo punto di vista, l'impegno alla realizzazione di un **accordo di programma sul cibo** tra Enti locali e altri soggetti pubblici costituisce un primo passo verso la concreta attuazione di una sperimentazione di politiche integrate sul cibo.

Nel caso della provincia di Pisa, la firma da parte dei Comuni che hanno già dato adesione all'atto di indirizzo del Consiglio Provinciale per una politica integrata sulla gestione del cibo e delle problematiche ad esso collegate, avrà un seguito nella firma della Carta del cibo e della Strategia per il cibo. I Comuni e le Unioni di Comuni firmatari daranno vita ad un accordo di programma insieme alla Amministrazione Provinciale di Pisa. L'accordo di programma verrà progressivamente esteso alle Società della Salute che operano sui territori dei comuni firmatari e alle strutture delle ASL competenti per gli interventi sulla salute e sulla prevenzione socio-sanitaria.

L'accordo di programma si realizza con riferimento agli obiettivi della strategia, assegnando ai diversi soggetti firmatari – uno per volta - il ruolo di capofila e di coordinamento di un gruppo di azioni volte a facilitare il raggiungimento di uno degli obiettivi indicati nella strategia stessa.

Sarà compito del soggetto coordinatore condividere con gli altri firmatari gli obiettivi quantificati e le azioni da realizzare all'interno di una scala temporale definita. Il coordinatore si occuperà di verificare l'andamento delle iniziative per stati di avanzamento e di favorirne attivamente l'attuazione coerente.

La declinazione di obiettivi ed azioni sui diversi aspetti sui quali i coordinatori e i sottoscrittori dell'accordo di programma saranno chiamati ad operare verrà realizzata all'interno del **piano del cibo**.

L'azione dei soggetti privati non può essere formalizzata all'interno dell'accordo di programma. D'altra parte, il Piano non costituisce azione della sola pubblica amministrazione, ma ha necessità di essere condiviso, mediato e portato in attuazione, anche mediante il contributo di soggetti del privato sociale e delle imprese. Per questo motivo è prevista la realizzazione di una "**Alleanza per il cibo**", una coalizione che vede la presenza attiva e la partecipazione degli attori individuati nella Carta per il cibo aventi un ruolo nel coordinamento di una politica integrata sul cibo sul territorio provinciale.

L'*Alleanza per il cibo* ha il compito di fare propria, fare evolvere e verificare l'applicazione degli strumenti adottati (Carta, Strategia e Piano del cibo) dando forma alle preoccupazioni, alle idee, ai suggerimenti dei portatori di interesse aderenti all'Alleanza. L'Alleanza ha una funzione di raccordo tra area pubblica e privata e svolge il ruolo di *autorità* rispetto alle azioni da sviluppare e alle controversie applicative che si dovessero realizzare. L'Alleanza ha una funzione ed un ruolo riconosciuto dagli stessi soggetti pubblici firmatari della strategia. Le modalità e le procedure di azione dell'Alleanza vengono formalizzate e sottoposte ad approvazione all'interno dell'Alleanza stessa.

Gli impegni dei sottoscrittori del piano del cibo

L'impegno formalizzato degli attori coinvolti è destinato a realizzarsi nell'ambito di un processo aperto di convergenza di obiettivi, strumenti, azioni, valutazione degli esiti. Al fine di promuovere l'affermazione dei diritti di cittadinanza e il consolidamento della democrazia alimentare, i sottoscrittori di questa carta,

L'Amministrazione Provinciale di Pisa, le Amministrazioni Comunali e le Unioni dei Comuni firmatarie si impegnano a :

1. **Sottoscrivere la Carta e la Strategia per il cibo** ed i suoi contenuti introducendone i principi nelle azioni e nella pratica corrente nonché nella formulazione di specifici atti e in generale nelle scelte politiche di propria competenza.
2. Dare vita ad un **accordo di programma** sul cibo nel quale sono precisati gli obiettivi e le azioni di competenza municipale coerenti con quanto indicato nella strategia per il cibo.
3. **Coinvolgere le Società della Salute** nelle cui giunte siedono per assicurare la loro adesione all'accordo di programma.
4. Facilitare il coinvolgimento delle **strutture competenti delle ASL** nell'accordo di programma.
5. Entrare a fare parte di **un'Alleanza per il cibo**, insieme a soggetti e rappresentanti del mondo economico e della società civile al fine di condividere obiettivi ed azioni della Carta e della Strategia per il cibo, definire le coordinate per il Piano del cibo promosso dalla Amministrazione Provinciale di Pisa, sottoporsi ad azioni di monitoraggio e valutazione del proprio operato in accordo con gli impegni assunti nella sottoscrizione dei propri impegni.

I cittadini consumatori aderenti in forma associata si impegnano a:

1. **A sottoscrivere la carta e la strategia per il cibo** ed i suoi contenuti introducendone i principi nelle azioni e nel proprio operato corrente e nella formulazione di specifici atti, scelte e iniziative.

2. Entrare a fare parte di **un'Alleanza per il cibo**, insieme a soggetti e rappresentanti del mondo economico e delle istituzioni, in modo da condividere obiettivi ed azioni della Carta e della Strategia per il cibo, definire le coordinate per il Piano del cibo promosso dall'Amministrazione Provinciale di Pisa, offrire idee, raccomandazioni e pareri riguardo alla coerenza degli atti pubblici rispetto a quanto sottoscritto nella Carta e nella Strategia per il cibo.
3. Coordinare iniziative di comunicazione e informazione utili per rafforzare la Strategia per il cibo nei confronti dei propri associati e della società civile più in generale.

I produttori locali aderenti si impegnano a:

1. **Sottoscrivere la Carta e la Strategia per il cibo** ed i suoi contenuti introducendone i principi nelle azioni e nella pratica corrente e nella formulazione di specifici azioni, scelte e iniziative.
2. Entrare a fare parte di **un'Alleanza per il cibo**, insieme a soggetti e rappresentanti della società civile e delle istituzioni, al fine di condividere obiettivi ed azioni della Carta e della Strategia per il cibo, definire le coordinate per il Piano del cibo promosso dall'Amministrazione Provinciale di Pisa, offrire idee, raccomandazioni e pareri riguardo alla coerenza degli atti pubblici rispetto a quanto sottoscritto nella Carta e nella Strategia per il cibo.
3. Coordinare iniziative di comunicazione e informazione utili per rafforzare la Strategia per il cibo nei confronti di altre imprese e del mondo economico più in generale.
4. Orientare le proprie scelte di produzione a sostegno dell'economia civile ed a supporto della qualità e del benessere delle popolazioni locali e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi adottando procedure trasparenti e verificabili.

Le istituzioni scientifiche aderenti si impegnano a:

1. **Sottoscrivere la Carta e la Strategia per il cibo** ed i suoi contenuti introducendone i principi nelle azioni e nel proprio operato corrente e nella formulazione di specifici azioni, scelte e iniziative.
2. Entrare a fare parte di **un'Alleanza per il cibo**, insieme a soggetti economici, rappresentanti della società civile e delle istituzioni al fine di condividere obiettivi ed azioni della Carta e della Strategia per il cibo, definire le coordinate per il Piano del cibo promosso dall'Amministrazione Provinciale di Pisa, offrire idee, raccomandazioni e pareri riguardo alla coerenza degli atti pubblici rispetto a quanto sottoscritto nella Carta e nella Strategia per il cibo, fornire aggiornate acquisizioni scientifiche connesse ai temi della carta per il cibo.
3. Coordinare iniziative di comunicazione e informazione utili per rafforzare la Strategia per il cibo nei confronti del mondo scientifico e della formazione/educazione.
4. Orientare il proprio impegno di ricerca nell'intento di rafforzare le conoscenze, i metodi di lavoro ed i principi che possono dare luogo ad un rafforzamento dei principi contenuti nella Carta e degli obiettivi e delle azioni previste nella Strategia per il cibo facilitando l'accesso ai risultati della propria ricerca e la trasferibilità in processi di formazione della conoscenza e il rafforzamento di principi e linee di azione da parte dei firmatari dei sottoscrittori di questo accordo.

Parole ed azioni chiave per una nuova condotta sul cibo

Dall'analisi delle scelte inerenti la pianificazione sul cibo da parte di diverse esperienze internazionali emerge una serie di parole chiave che è utile indicare per rafforzare e stimolare iniziative, dibattito e confronto in fase di definizione delle azioni sul tema in ambito locale e che vengono di seguito elencate.

Le parole della salute	Le parole della economia e della società civile	Le parole della salvaguardia ambientale
Alimentazione salutare	Disponibilità di cibo	Scelte di sostenibilità nel cibo

appropriatezza alimentare Igiene del cibo Etichettatura Sicurezza alimentare Benessere alimentare Catering Salutare Conoscenze culinarie Coerenza con la legislazione sul cibo Controllo e attenzione al peso Salute Prevenzione Educazione alimentare Stili di consumo	Disponibilità di cibo fresco Accessibilità al cibo Prossimità dei luoghi di acquisto Disponibilità di strutture che propongano prodotti locali. Informazione Collaborazione sul cibo Premi e concorsi sul cibo Diffusione di iniziative sul cibo Multiculturalità alimentare Economia locale Responsabilità sociale Collaborazione e alleanze sul cibo Prezzi	Produzione agricola sostenibile Efficienza energetica Conservazione dei terreni agricoli Cibo prodotto localmente Consolidamento dell'agricoltura locale Attenzione alle risorse naturali Riduzione dei rifiuti prodotti Riciclaggio Compostaggio materiali organici Riduzione dell'impatto ambientale del cibo Riduzione degli sprechi alimentari
---	---	--

Dall'analisi dei documenti relativi ad altri atti di indirizzo prodotti in altri Paesi dell'Unione Europea ed extra comunitari, è stato estratto un elenco di possibili azioni per il consolidamento di una politica per il cibo, come di seguito elencate.

Le azioni della salute	Le azioni della economia e della società civile	Le azioni della salvaguardia ambientale
<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la consapevolezza sulle caratteristiche di una dieta bilanciata • Diffondere la conoscenza di stili alimentari improntati alla gestione di una dieta bilanciata • Dare supporto ad azioni che introducono diete bilanciate nelle diete dei lavoratori e nei pasti fuori casa • Assistere le imprese di catering e mense pubbliche nella formulazione di diete bilanciate e nell'accesso ad alimenti di qualità elevata • Promuovere la diffusione di cibo salutare a scuola • Assicurare una pluralità di iniziative e piani di azione sul controllo del peso e dello sviluppo della popolazione più giovane 	<ul style="list-style-type: none"> • Lanciare una 5 giorni sul cibo sul territorio • Adottare specifici messaggi per raggiungere gruppi mirati di persone (giovani, bambini, anziani, etc) • Promuovere settimane regionali/locali sul cibo di qualità e salutare • Diffondere informazioni sui contenuti della strategia per il cibo • Organizzare un bollettino locale di informazione sul cibo di qualità da rivolgere a categorie mirate (gestori di comunità, scuole, asili, preparatori di alimenti, etc) • Dare supporto a mercati e forme innovative di acquisto e distribuzione di prossimità • Riorganizzare e incentivare la distribuzione degli alimenti al 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere la conoscenza e facilitare l'applicazione di metodi di produzione agricola meno impattanti • Favorire l'accesso alla terra e il ricambio generazionale • Tutelare i terreni agricoli dall'urban sprawl con strumenti di pianificazione territoriale • Attivare esperienze cittadine di compostaggio • Attivare esperienze di orti condivisi e agricoltura urbana • Razionalizzare la logistica dei trasporti del cibo • Ricollegare i cittadini consumatori con i luoghi di provenienza e di produzione del cibo locale

10

<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare kit informativi, piani e protocolli di lavoro per medici e operatori pubblici per assicurare corrette informazioni sul cibo • Assicurare standard igienici elevati nel cibo • Organizzare azioni educative mirate • Definire standard minimi, linee guida e procedure per l'accesso al cibo di qualità 	<p>piccolo dettaglio e ai mercati rionali</p>	
---	---	--

Si passa quindi alla votazione della sopra riportata proposta di deliberazione, con il seguente risultato:

1. Votazione favorevole unanime sulla proposta di deliberazione
2. Votazione favorevole unanime sulla immediata eseguibilità della deliberazione

Il Presidente proclama pertanto approvata la deliberazione in oggetto e la sua immediata eseguibilità.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente dell'Unione Valdera
F.to DAVID TURINI

Il Segretario verbalizzante
F.to NORIDA DI MAIO

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

OGGETTO DELLA DELIBERAZIONE:

ADESIONE DELL'UNIONE VALDERA ALLA "CARTA DEL CIBO" PROMOSSA DALLA PROVINCIA DI PISA

Si esprime parere favorevole in linea tecnica sul provvedimento in oggetto specificato, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267.

Il presente provvedimento non necessita di parere di regolarità contabile non comportando impegno di spesa o diminuzione di entrata.

Pontedera, 21.12.2011

Il Dirigente dell'Area Affari Generali
dell'Unione Valdera
F.to Giovanni Forte

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto CERTIFICA che la su estesa deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio presso la sede dell'Unione Valdera e sul sito internet dell'ente all'indirizzo www.unione.valdera.pi.it il giorno 03.01.2012.

La P.O. delegata per i Servizi dell'Area Affari Generali
dell'Unione Valdera
F.to Davide Cerri

La presente copia - in carta libera per uso amministrativo - è conforme all'originale depositato presso la sede dell'Unione Valdera in Pontedera, Via Brigate Partigiane n.4.

Pontedera, li 03.01.2012

La P.O. delegata per i Servizi dell'Area Affari Generali
dell'Unione Valdera
F.to Davide Cerri